

Ambiente

Rigenerare gli oli usati: l'Italia è all'avanguardia

«Dobbiamo imparare a considerare come risorse energetiche non solo le materie prime o gli elementi naturali, ma anche le cosiddette “materie prime secondarie”, quelle che si ottengono dalla lavorazione dei rifiuti: vere e proprie risorse per l'ambiente, per l'economia e non da ultimo, per l'energia»

Intervista a Paolo Tomasi, presidente del Coou

di Renato De Gennaro

L'annuncio di nuovi, sostanziosi aumenti delle bollette energetiche a partire da giugno, dato recentemente dal governo, ha riportato prepotentemente al centro dell'attenzione l'eterna questione dell'autonomia energetica italiana. Abbiamo incontrato **Paolo Tomasi**, presidente del **“Consorzio obbligatorio degli oli usati”**, per un punto di vista autorevole sul problema.

Cosa pensa della situazione energetica italiana?

In Italia purtroppo regna una grande confusione in ambito energetico: anche noi, come altri Paesi della Comunità europea, abbiamo abbandonato l'atomo come possibile via di sviluppo, e ci troviamo oggi ancora più dipendenti dal gas che proviene da Russia, Olanda e Africa mediterranea, in balia delle pressioni sui prezzi del petrolio, che pagano delle situazioni politicamente critiche. Pensare a un approvvigionamento energetico proveniente solo da fonti rinnovabili, in Italia, al momento è davvero utopia, sia per la carenza di infrastrutture che per la stretta economica.

A quali risorse varrebbe allora la pena affidarsi?

Sicuramente dobbiamo contare sulle risorse che abbiamo più facilmente a disposizione,

ovvero gas e petrolio, e allo stesso tempo sviluppare la ricerca sulle fonti alternative. Possiamo poi imparare a considerare come risorse energetiche non solo le materie prime o gli elementi naturali, ma anche le cosiddette “materie prime secondarie”, quelle che si ottengono dalla lavorazione dei materiali a fine vita, i comuni rifiuti. I rifiuti sono vere e proprie risorse, per l'ambiente, per l'economia e non da ultimo, per l'energia.

In che modo da un rifiuto è possibile ricavare una risorsa energetica?

Quando gettiamo un oggetto, un materiale, un prodotto, stiamo gettando molto più di quello che vediamo. Quello scarto può essere scomposto nelle sue parti costitutive, trasformato in altro materiale, o utilizzato nel processo di realizzazione di un altro oggetto. I benefici del processo del riuso, sono diversi: rispetto per l'ambiente, che non viene inquinato dall'abbandono di sostanze nocive; ottimizzazione di attività produttive, riduzione di processi estrattivi primari. I più grandi istituti di ricerca del mondo, sia pubblici che privati, concordano nell'attribuire a questa risorsa la capacità di ridurre il consumo energetico annuo del pianeta, senza incidere sui livelli produttivi o di benessere. Per non parlare degli effetti sulle emissioni e sulla



qualità dell'ambiente.

Quale contributo può dare il “Consorzio obbligatorio degli oli usati”?

In questo particolare momento economico, anche il **Coou** è chiamato a partecipare al rafforzamento del comparto energetico del nostro Paese. Da quasi trent'anni il **Coou** si occupa di gestire il ciclo di vita di un prodotto che esprime bene la doppia valenza del rifiuto come possibile inquinante e potenziale risorsa economica, ambientale ed energetica: l'olio lubrificante usato.

Ci spiega come può il “Consorzio obbligatorio degli oli usati” contribuire a migliorare lo scenario energetico del Paese?

Iniziamo con un po' di numeri. In 28 anni di attività, il **Coou** ha raccolto oltre 4,72 milioni di tonnellate di olio lubrificante usato. Dalle 4,18 milioni di tonnellate avviate alla rigenerazione sono state prodotte 2,3 milioni di tonnellate di oli base, più del fabbisogno nazionale degli ultimi quattro anni, ma anche gasoli e bitumi. Anche le 0,51 milioni di tonnellate



restanti, cedute ai cementifici, hanno sostituito combustibili e carbone. Solo una piccola parte, 27,9 mila tonnellate, irrimediabilmente inquinata, è stata termidistrutta evitando danni all'ambiente.

Quali vantaggi energetici apporta il riutilizzo dell'olio lubrificante usato?

Grazie al lavoro del **Coou**, viene riutilizzato quasi il 100% dell'olio lubrificante raccolto, in primo luogo tramite la rigenerazione, come indicato dalla normativa europea in materia di destinazione dei rifiuti pericolosi.

La rigenerazione è il processo che permette di ottenere, dal rifiuto olio usato, nuove basi lubrificanti, che unite agli appositi additivi possono essere reimmesse sul mercato. In questo modo evitiamo di usare petrolio grezzo per la produzione di lubrificanti e riduciamo le importazioni, permettendo alla nostra bolletta energetica di respirare. La rigenerazione porta dei risultati tangibili: il mercato italiano delle basi lubrificanti è costituito per il 25% da prodotto rigenerato. Ma i risparmi non vengono solo dalla rigenerazione. La parte di olio usato che una volta raccolto e analizzato non ha le caratteristiche adatte ad essere rigenerato, viene avviata a combustione. L'olio usato destinato a combustione trova applicazione nel mix di combustibili utilizzati in specifici impianti industriali, prevalentemente cementifici, che sfruttano il potere calorifico dell'olio riducendo i consumi di altri combustibili fossili.

Come valuta la direzione

intrapresa dall'Ue in materia di politiche energetiche?

L'unione europea ha dettato chiaramente la direzione da intraprendere: riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera (-20%), produzione di energia da fonti rinnovabili (+20%) e aumento dell'efficienza energetica (+20%). Queste direttive indicate dalla Comunità europea, il cosiddetto "pacchetto 20-20-20", sono condivisibili e in linea con un principio di sviluppo sostenibile, che prova a circoscrivere l'impatto ambientale delle attività di progresso sociale. Quello che sta venendo sempre più alla luce è che queste direttive devono fare i conti, da una parte, con un'economia altalenante, in cui la capacità di spesa dei privati è ridotta e gli incentivi pubblici costantemente posticipati; dall'altra parte tra i Paesi membri ci sono sostanziali differenze in termini di accessibilità all'una o l'altra fonte energetica. Nell'attuale scenario, sono molte le proposte in campo: non

solo rinnovabili (idroelettrico, eolico, geotermico, solare e termodinamico), ma anche gli idrocarburi, come gas e petrolio. Per quanto riguarda il nucleare, la principale fonte energetica carbon-free, in Europa ha subito un drastico allontanamento da parte della Germania, soprattutto in seguito all'incidente di Fukushima di un anno fa, e della Francia - seppur in modo più cauto.

Come risponde il Coou alle richieste della Comunità europea?

Il contributo offerto dal **Coou** alla raccolta differenziata dei rifiuti e al loro riutilizzo è di assoluto rilievo, tanto che grazie al suo lavoro è considerato, in Europa, un esempio importante dell'"Italia che funziona". Tra le eccellenze del **Coou**, occorre infatti ricordare che se la percentuale degli oli lubrificanti usati rigenerabili in Italia è stata pari all'87,7%, la Germania è al 26%, e la Francia raggiunge il 44%. ■